

ABONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche.
Edice a domicilio e nel Regno.
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale L. 25
Anno L. 25
Semestre L. 12
Trimestre L. 7
Un numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologio, Dichiarazioni e
Risposte.
In quarta pagina:
Per più abbonamenti, pregarsi da contrattare
Si vende all'Edizione alla cartolina.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Conto corrente con la Poste

LE NOTIZIE DELL'AFRICA

Una sconfitta favorevole alle armi italiane.
I telegrammi che giungono di ora in ora fanno presagire che in Africa da un momento all'altro succederà qualche cosa.
L'aspettativa non è esente da una tal quale irrequietezza, ma è affatto scevra degli sgomenti che in altri tempi non avrebbero mancato di invadere la massa.
Si sa a buon conto che in Africa, come nelle buone mani di gente che ha dato fumifera prova di ocularità e di prudenza, di sangue freddo e di valore, e che tutti possono leggere, meno, speriamo, un disastro fatale al prestigio della Colonia.
Pare questo disastro? o chi lo teme con tanta ansietà, che quasi si direbbe lo spero, caprei quale bel colpo sarebbe per le Opposizioni riunite, una sconfitta italiana in Africa?
La caduta del ministro Crispi, che si ostina a stare in piedi e a fertilizzare ogni giorno di più nel buco concetto degli Italiani, sarebbe sicura e di fronte a un risultato così inaspettato, i già arrabbiati di Montecitorio e gli amici dei nostri nemici d'oltre Canale, sono disposti anche a sentire la novella d'un disastro.
Ragionerò però che si rassegnano a farne senza. Perché se anche — nella peggiore ipotesi — momentaneamente i Dervisci potessero ricoprire Cassala, il loro trionfo non avrebbe durata, soprattutto per la sicurezza militare della Colonia.
Non c'è militare che non sappia e non dica che Cassala è un avanzposto, quasi una sentinella perduta, verso la valle del Nilo; ma se la conquista di quel posto avanzato ha grandemente giovato al prestigio nostro nel Sudan e in Abissinia, l'esserci o no stabiliti non ha influenza militare strategica per il possesso dell'altipiano: e l'altipiano è l'Eritrea. Ricoprire Cassala, i Dervisci dovrebbero per uocerci seriamente attaccarci ad Agordat, e ad Agordat essi hanno battuto il naso troppo fortemente per essere volti d'assente, per non ribattercelo altrettanto forte se vi si provassero la quarta!

Gli arrabbiati però non mancano di osservare che se i Dervisci non hanno probabilità di riuscita, in un loro attacco opposto le posizioni che le truppe nostre hanno difesa quando erano meno forti d'ora, ci sono gli Abissini pronti a proffittare della circostanza per attaccarci alla volta loro.
Adi, studiando della parte imperiale, e usurando le distanze con il cannone del lapis, ce ne sono di quelli i quali hanno scoperto che da Adis Adi, ove si trova il generale Baratieri, a Belesa, dove si trova Mangascia, ci sono solo 25 chilometri. Ventiquattro chilometri! D'è da non andare a letto per aspettare la notizia della catastrofe!
Ma stiano tranquilli i simpatici amici di Ras Mangascia e di Osman Digma; quei 25 chilometri sono dei chilometri africani, cioè d'una lunghezza più che rassicurante per ciò che riguarda l'imminente d'uni attacco o la possibilità d'una sorpresa.
Tutto quello che ci può essere da fare è di stabilire i nostri presidi sull'altipiano, e di metterli in grado di sostenerlo occorrendo qualche giorno di blocco. È questione di poca gente e di non molte provvigioni da tiro e da fuoco con le quali aver modo di resistere e di tener a bada gli assaltatori fino all'arrivo della forza mobile ormai organizzata e sufficienti a battersi a platea scoperta, sia gli abissini, sia i seguaci del Mahdi.
Quando si pensi che di truppe italiana effettivamente combattente non

c'era più in Africa che un sei o settecento uomini, si capirà subito che l'invio cattivo, ordinato e successivo, di sette od otto compagnie solidamente formate e comandate dalla Branta e valorosa ufficialità che l'Africa ha formato ed agguerrito, costituirebbe un rinforzo tale per le nostre linee, da poter tranquillamente occuparci qui delle cose di casa, e riposare sfiduciosi su quello che laggiù sapranno fare, occorrendo, i vincitori di Cassala e di Agordat.
È proprio a tali rramenti la dispendiosa spedizione che successe a Dogali e la permanenza durata alcuni anni di più migliaia di soldati italiani in Africa, che dovrebbe far impressione il sapere che può essere prudente mandare laggiù qualche centinaio?
Stiano dunque di buon animo gli Italiani, e pensino che coloro che di queste cose se ne intendono e sono sul posto, non solo non hanno creduto di domandare alla madre patria spedizioni e soccorsi, ma hanno limitata l'anziosità degli aiuti offerti loro dal Governo a proporzioni così esigue da passare del tutto inosservate.
Dopo questo se capiterà loro di leggere un giorno o l'altro in un dispaccio di Massaua, sono venuti, possono esser certi che, se giungerà subito dopo un altro che dirà: «I abbiamo mandati via!»
Questa sarà la conclusione delle notizie d'Africa, e non saranno le notizie d'Africa, quelle che porteranno a una conclusione le Opposizioni riunite.

Questo articolo era già composto, quando ci arrivarono i seguenti telegrammi:
Massaua 15 — Baratieri è arrivato a Coatit la sera del 12 senza essere avvertito dal nemico. All'alba del 13 attaccò improvvisamente gli abissini forti di diecimila fucili e di molti uomini armati di arma bianca.
Ras Mangascia, obbligato ad abbandonare il campo, ripiegò addossandosi sui monti Goude.
Egli tentò poi un attacco di fronte che venne respinto da Baratieri; il quale gli inflisse perdite considerevoli.
Gli abissini tentarono allora un movimento girante, che fu abilmente prevenuto dai nostri.
Ras Mangascia non ripeté l'attacco generale.
Lo scambio di fucilate durò tutta la giornata.
La notte passò tranquilla.
Baratieri è con tutta la sua truppa ad est di Coatit. Il contegno degli ufficiali e delle truppe è ammirabile.
I prigionieri da noi fatti confermano le rilevanti perdite subite da Ras Mangascia. Le nostre non sono gravi.
Roma 15 — Appena il dispaccio da Massaua si affisse alla Camera sulla porta della stanza di lettura, molti deputati vi si affollarono.
L'impressione generale è che il dispaccio è incompleto. Ma Baratieri si fece sempre notare per il suo grande laconismo.
Al ministero degli Esteri e della guerra giunsero notizie più complete di quelle comunicate dalla Stefani.
Al ministero della guerra un dispaccio di Baratieri darebbe notizie anche più liete di quelle della Stefani. Le perdite dei nemici sono innumerevoli. I nostri fucili, carichi a

balistite, fecero strage. Il contegno degli ufficiali e delle truppe fu ammirevole, e anche quello dei soldati indigeni.
Pare non vi sia perdita alcuna di ufficiali italiani.
Al ministero della guerra si afferma esser giunto un dispaccio di Baratieri lunghissimo, di oltre tremila parole. Era steso in cifra e s'impiegarono molte ore per decifrarlo, ma la sostanza è perfettamente identica a quella già nota.
L'impressione che a Roma fanno le notizie d'Africa, è grande. I giornali stasera vanno a ruba.
L'impressione generale è che l'azione non sia definitiva e che ci si trovi al principio di una campagna, che potrebbe avere altri scontri.
Nessuno dubita del risultato definitivo; ma tutti si meravigliano che Baratieri abbia rifiutato i rinforzi quando si trattava che aveva contro un nemico numeroso e bene armato.
Si loda il coraggio di Baratieri, ma alcuni però avrebbero preferito una maggiore prudenza.
Roma 15 — La sfere officiose assicurano che il Governo avrebbe prove, risultanti da lettere trovate addosso a Bat-Agus e diratigli da Menelik, che questi aderiva alla sua ribellione cedendo alle influenze di un francese dimorante alla Corte di Menelik e stretto in relazione con uno dei padri lazzaristi.
Si ripete che la ribellione di Bat-Agus si collegherebbe col pongo dei lazzaristi dalla nostra Colonia.
Dicesi che il nostro Governo avrebbe di questi fatti tenuto parola in una nota condizionale rivolta a qualche Gabinetto europeo.

IL DISCORSO ZANARDELLI
È così commentato dalla liberale ed autorevole Gazzetta del Popolo di Torino:
«La forte e patriottica Brescia ha avuto ieri l'ultima eco della riunione famosa della Sala Rossa. Con un discorso, lungamente pensato, l'on. Zanardelli ha recitato l'ultimo atto della rappresentazione, che, cominciata colle lettere dell'on. Rudini, finisce colla requisitoria dell'ex guardasigilli del primo e secondo ministro Crispi.

Più abile del Rudini, più concludente del Brin, meno aggressivo del Cavallotti, l'on. Zanardelli ha trovato il modo di pronunziare una lezione di diritto costituzionale, che si adatta molto bene anche ai ministri di cui egli fu parte grande ed autorevole.
Il discorso dell'on. Zanardelli ci ricorda, mutatis mutandis, gli attacchi spietati che dall'Estrema Sinistra fecero contro di lui, quando dirigeva la politica interna o teneva in custodia i sigilli dello Stato.
Nessuno degli addebiti che oggi rivolge al Ministero, gli furono risparmiati, durante le sue ripetute permanenze al Governo. Anche lui era un liberticida, anche lui un fedifrago, anche lui un manipolatore di intrighi parlamentari.
Risuonano ancora alle nostre orecchie i discorsi frementi che furono pronunziati contro lo Zanardelli, il giorno in cui si discussi il suo progetto sul giuramento politico. Sono tuttora nella nostra memoria gli articoli sanguinosi della stampa radicale, che non dava quartiere a lui, come oggi dà la caccia al Crispi, rendendolo simpatico anche a coloro che non sentivano tenerezza per lui.
Oggi la passione politica ha dimenticato a costoro le accuse virulenti della vigilia, e lo Zanardelli, il Rudini, il Cavallotti, il Colajanni o compagnia, si assolvono a vicenda, per presentarsi al Paese, e dire: «Noi siamo i salvatori della patria, noi i difensori della libertà, noi i guardiani delle istituzioni, noi i paladini dello Statuto!»
Che questa sia una meravigliosa e sorprendente ginnastica politica, lo ammettiamo senza discussione; ma che il Paese sia disposto a berle così grosso, stentiamo a crederlo.
Il Paese, che non perde la memoria per calcolo politico, non dimentica quello che hanno detto e scritto i quattro capitani della Sala Rossa, prima che stringessero il Palto rinnovato di Roma. Il Paese non dimentica il giudizio che, in tempi non lontani, lo Zanardelli dava del Rudini; il Cavallotti del Zanardelli; il Rudini dell'uno e dell'altro.
Con quale fiducia volete adunque che la Nazione guardi all'alleanza ibrida, che ha ispirato lo Zanardelli nel suo discorso, il quale, per quanto abile sia, non avrà mai la potenza miracolosa di cancellare la storia parlamentare dell'ultimo decennio?
È appunto questo acrobatismo che rende sfiduciosi, scettici, increduli il Paese, altrettanto e forse di più delle crisi molteplici e dei mali che ci affliggono.
Lo Zanardelli, che pure ha scritto belle pagine negli annali della nostra libertà, ha legato il suo nome al Codice il più reazionario in materia di stampa, di quanti si conoscano nelle Nazioni, che egli con compiacenza ha citato ieri ad onore, maestro di libere istituzioni. Ciò prova che si possono dettare dei magnifici squarci di eloquenza, pronunziare dei magnifici discorsi con intonazione liberalissima, e poi... mettere il bavaglio alla stampa, come ha fatto lo Zanardelli col suo Codice Penale, inaugurando un regime più restrittivo di quello del 1848, e indebolendo una delle più forti garanzie che abbiamo la libertà o le istituzioni parlamentari.
Dopo tali promesse, noi non crediamo che il discorso di Brescia riesca a mutare l'indirizzo dell'opinione pubblica sul conto delle opposizioni coalizzate. Di parole, anche quando accontenta la falange dei bellissimi discorsi, il paese è sazio.
L'esperienza ormai ci ha insegnato che dalla tribuna le teorie sono seducenti, ma i fatti troppo spesso ad esse non corrispondono, anzi sono con quelle in aperta contraddizione.
Non a caso si diventarono per le teorie svolte ieri a Brescia dall'on. Zanardelli, perché al Governo egli per primo vi diede strappo, attirandosi le catturarie violente di coloro medesimi, che oggi sono i suoi alleati ed incessatori.»

CALEIDOSCOPIO
I versi.
La divina creatura
fiava incoda. Per lo scale
del palazzo imperiale
ride il vento fu clausura.
Folle figlio del Bramato,
soffia. Ed essa va scura:
pol' aereosa. Nella scura
chioma ferma la doata
spilla. E va. Su 'l bianco collo
fiava il vento da' lagalto,
ride, bacia, vola in vilo.
Poi si perde per lo scale
del palazzo imperiale.
Cronache friulane.
Gennaio (141). Il papa Giovanni XXIII e la Repubblica Veneta procurano in ogni modo la pace tra gli «ostinatissimi» friulani, che erano in disordine e guerra per le mosse del conte di Orlébourg.
Un pensiero al giorno.
La fortuna viene qualche volta dormendo, mai sognando.
Cognizioni utili.
Il letargo, quella sabbiosa malattia che deturpa le teste e fa uscire i latanti, non è niente affatto uno sfogo necessario alla salute dei bimbi, come da molti si crede.
Il letargo è quasi sempre la conseguenza di una pulizia che lascia conto a desiderare. Si lavino la testa del bimbo ogni giorno con l'acqua tiepida e col sapone, si asciughi con ogni cura, e il pericolo sarà evitato.
La sede. Monverbo.
R. P. P. E.
Spiegazione del monverbo precedente.
PIETA (p e ta)
Per Roira.
Due giovinotti si trovano, in una festa da ballo, di fronte ad una signora scollata in modo da vedere la nostra le opuscole di un sacco degno della casa Cetero.
«Hai tu veduto mai nulla di simile?»
«No davvero... almeno da quando mi hanno levato da ballar!»
Penna e Forbici.
Il Nevros è il conforto degli epilettici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)
Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani una corrispondenza da Santalucia sulla inaugurazione della Società Operaia di Vall' d'Acquino.
Conferenza agraria. Scrivono da Lustrata in data di ieri:
«Ieri nel vicino Comune di S. Michele al Pagliamento per opera di quel Circolo agrario, il prof. Sagnolo dott. Antonio Francesco, docente nella Scuola di agricoltura di Conegliano, davanti a numeroso uditorio tenne una conferenza sul tema: Moltiplicazione delle viti, impianto di nuovi vigneti, trasformazione delle vigne mal piantate o mal potate.
Il conferenziere, dopo la bella presentazione fatta dal solerte e intelligente presidente di quel Circolo, signor Francesco Zuzzi juniores, svolse il suo argomento con parola sobria ed eloquente, dando e ricordando molti insegnamenti che, anche conosciuti, non sempre vengono messi in pratica.
Un plauso a quel Circolo che non lascia sfuggire occasione di propagare in quell'importante centro agricolo i benefici influssi della scienza e di togliere per quanto è possibile i pregiudizi del vieto empirismo.»
Un paese dove non si muore. Ad Altura, frazione del Comune di Periole, villaggio che conta circa 200 abitanti, un di luogo di villeggiatura del co. Prospero Antonini, autore del «Frui Orientale», in tutto l'anno festivo passato non si ebbe a deplorare nessun morto. Nel 1895 una sola morte in un vecchio di anni 70.
Dunque la fortunata Altura in Friuli, può alzare bandiera bianca.
Maestro che vince un premio. Ieri ebbe luogo a Venezia il sorteggio dei tre regali promessi dal giornale L'Adriatico. Fra i fortunati c'è il sig. Antonio Palmi maestro a Valvasone al quale to' N. 332 toccò in dono il regalo del valore garantito L. 200.

UDINE (La Città e il Comune)

La conferenza del prof. Marinelli che sarà ripetuta a Udine venerdì prossimo nella sala del r. Istituto Tecnico, ebbe domenica scorsa a Firenze la più lieta accoglienza. La proposta leggiamo nella Nazione:
«Oltre modo commovente e solenne è riuscita la commemorazione del viaggiatore africano di Eugenio Ruspoli, tenuta ieri, per iniziativa di un comitato di gentiluomini nostri concittadini nell'Aula Magna del r. Istituto Superiore.
«Oltre a S. A. R. il principe di Napoli, oltre la sorella del glorioso e sventurato giovane, contessa Della Ghiera, cardesca col marito conte Vastredo, il cognato conte Divonno ed altri congiunti; assisteva alla cerimonia tutta l'alta società fiorentina.
«Gli accessi del nostro Ateneo erano stati artisticamente decorati di piante, offerte dal conte Della Ghiera, discipolo.
«Inviammo telegrammi di partecipazione il Presidente della Società Geografica Italiana, marchese Doria, l'on. conte Pippo Vignoli, Presidente della Società di Esplorazione Commerciale in Africa, il venerando barone Cristoforo Negri, il presidente della Società Africana di Napoli onor. Plauti, e gli illustri viaggiatori maggior Gaetano Casati e iug. Kobecchi.
«Dietro al banco della Presidenza, ove hanno preso posto il conferenziere, l'on. Villari e il march. Alfieri di Sostegno, era collocato il busto del compianto principe, opera pregiovolissima del prof. Emilio Mancini.
«Fatto un breve riassunto della conferenza, il giornale fiorentino conclude:
«Vivissimi applausi salutarono il chiarissimo oratore alla fine del suo discorso splendissimo, nel quale si ebbe la più viva congratulazione da S. A. il Principe di Napoli e dai più ragguardevoli intervenuti.»

PROCESSO DRIUSSI

Appropriazione indebita e diffamazione.

Presiede il vicepresidente del tribunale dott. Manovrari; giudici dottori Monassi e Goggioli; P. M. avv. Bertocci.

Continua l'udienza ant. del 15.

La difesa dell'avv. Levi.

Esordisce rilevando la pochezza della lotta tra il Driussi da una parte e Marco Volpe dall'altra.

Non si perderà il difensore in minuzie nei riguardi delle appropriazioni indebite. Il P. M. sforzandosi di provarle ha sfondato una porta aperta, dal momento che il Driussi era confessò di essersi appropriato in danno del Volpe di oltre 4000 lire.

Il Driussi ha giustificato le appropriazioni colle maggiori sue occupazioni dopo l'impiego della luce elettrica, le promesse del Volpe di maggiori compensi mai mantenute, come era stato compensato maggiormente l'altro commesso, il Sechi.

Ma se anche ciò non fosse vero, i caratteri della appropriazione indebita nel fatto materiale ammesso dal Driussi, pare al difensore non esistano. Ed il Volpe stesso con una lettera diretta al Driussi gli dichiara ricevuta del 90.02.02. Dunque si tratta di gestione; egli poteva dunque servirsi degli incassi ed i prelevamenti che erano nel suo diritto ammontavano a somme rilevanti.

Il Volpe era nel pieno diritto di domandare resa di conto della gestione del Driussi, ma non si può incolpare questi di reato se si trattasse quelle somme. Egli, colto stipendio di 3000 lire annue e colle diarie di viaggio dalle 22 alle 29 lire al giorno, aveva l'oneroso intendimento e la possibilità di rimettere le 4000 lire.

Il difensore vuole che ciò dalle risultanze processuali sia pienamente dimostrato, come è dimostrato che il Driussi si appropriò le 4058 lire soltanto e non altre somme, oltre a queste, come pretenderebbe l'accusa.

E su questo capo di accusa conchiude non esistervi nel Driussi responsabilità penale.

Venendo il difensore alla accusa di diffamazione continuata, dice che i titoli della citazione non tutti rivestono i caratteri della diffamazione, ma ve ne sono alcuni che hanno soltanto i caratteri della semplice ingiuria. Il difensore si accinge quindi alla distinzione fra i singoli fatti per stabilire quali si possano qualificare diffamazioni e quali ingiurie.

Rileva l'indeterminatezza di parecchi punti delle circolari, e quindi per quelli non si può parlare di diffamazione: quanto al fatto dei maltrattamenti del Volpe verso la moglie del Driussi è provato dai testi Misiani e Bonanni ed il P. M. lo ha implicitamente ammesso anche quando rimproverò al Volpe le frasi che egli si permise dirigere alla figlia del Volpe dando della casaglia al padre suo.

E qui il difensore cita ad elogio del Volpe i 300 bambini che egli alloggia e mantiene nel suo Asilo infantile; ma se egli desse della casaglia ai genitori di quei bambini, converrebbe l'atto munifico, benefico, in tanto veleno.

Il valente avvocato passa quindi ai fatti enunciati nelle circolari che avrebbero il carattere della diffamazione: quello del chimico di Milano, dei colori adulterati, del furto del segreto. Il teste Cappellari ha detto che la ricetta dei colori la ebbe esclusivamente dal Volpe escludendo che il chimico Lucchi lo abbia istruito nella applicazione dei medesimi. E la voce pubblica si esprimeva unanime che quel segreto era stato dal comm. Volpe carpito al chimico di Milano. Se volete mettere a carico del Driussi la voce pubblica che dietro di lui ci siano state delle terze persone a sostanziale nelle pubblicazioni delle circolari, dovrete mettere a carico anche del Volpe la voce pubblica che l'accennato segreto sia stato rubato.

Il difensore dimostra essere provato dai testimoni sentiti all'udienza che i colori venivano adulterati, che le tele del Volpe smontavano alla prima lavatura.

Quanto al tentato sciopero degli operai, che furono arrestati ad opera del Volpe, il teste Biasini ha dichiarato che il nomm. Volpe, sdegnato per quel tentativo, erasi recato in questura. E la deposizione del Fior, della quale il P. M. ha fatto un esilarante bozzetto, infonde l'impressione che il teste abbia detto

molto meno di quello che avrebbe potuto dire: ad ogni modo c'è l'impressione sintetica sua che è questa: che l'arresto di quegli operai sia stato determinato dal Volpe.

Non crede il difensore anzi esclude che il Volpe abbia fatto ciò per sentimenti di vendetta o di odio: egli fu in Questura ed ivi facilmente si decretarono gli arresti degli operai, che poi furono messi in libertà quando il Fior diede buone informazioni dei medesimi. Dunque il fatto eserito dal Driussi è risultato provato.

Viene il difensore al terzo ed ultimo fatto: quello che il Volpe si sia servito di cambiali falsificate. Non si tratta, come pretende il P. M., che il Driussi sia stato obbligato dal Volpe a firmare falsamente le cambiali: in ciò non sta la diffamazione; la diffamazione sta nel fatto che il Volpe si sia servito di cambiali con firme non vere. E ciò è stato provato dai testimoni Sechi, Scozziero e dalle stesse ammissioni del Volpe. La sostanza è questa, il fatto senza formalmente provato. L'eventuale danno sarebbe stato della manifattura di Cuorgnè, e non già di Scozziero, poiché se le cambiali non fossero state pagate, il Scozziero avrebbe risposto che egli non doveva pagare perchè quella non era la sua firma.

In ciò dunque sta la scorrettezza del comm. Volpe, che sapeva come quelle cambiali portavano una firma non vera e nonostante le lasciava compiere il giro.

Passa il difensore alle grandi avventure del Driussi, dall'agitazione balzata d'un tratto nella più squallida miseria; allo squilibrio mentale da cui conseguentemente venne colpito e che venne ammesso anche dal perito medico dott. Pennato. E si estende a dimostrarlo descrivendo il contagio esaltato del Driussi che pretendeva un certificato, che voleva un processo; e colle considerazioni del detto dott. Papilio Pennato. E la esecante a favore del Driussi va applicata anche nei riguardi della appropriazione indebita, e vi trova anche applicazione la sovrauna amnistia.

Conchiude il difensore che in qualunque caso egli crede di avere adempiuto ad un dovere, e che unico compenso sente all'opera sua quello di averlo compiuto consciamente ed intieramente.

Udienza pom. del 15.

La sala è al solito affollatissima; l'ambiente si rende poco igienico, e si respira male, data anche la giornata sciroccale.

Parla l'avv. Bertoccioli.

La difesa lo ha persuaso di due cose: della inesistenza dei fatti addebitati al Volpe e della diligenza e valentia con cui essa ha disimpegnato il compito suo.

Si faceva intravedere lo scoppio di qualche bomba, l'apertura di qualche pino, ma tutto è sfumato. Fino dall'inizio della causa la difesa era persuasa della colpevolezza del Driussi, dal momento che aveva introdotto un perito medico che lo dichiarasse matto.

Una cinquantina di testimoni introdotti dalla difesa ridussero le cose a ben poco; si attaccò abilmente la difesa a quel poco, visto che la baracca crollava da tutte le parti.

La Parte Civile esamina invece le gravi accuse formulate dal Driussi: ad essa non importa la indeterminatezza dei fatti enunciati, ma le importa di rilevare che quelle accuse sono affatte prive di fondamento.

L'indeterminatezza di Driussi è calcolo, perchè la malignità faccia credere ciò che non è. La sua caratteristica è di dare corpo alle apparenze, onde il pubblico che lo ascolta e lo legge veggia fatti gravi mentre non vi esistono. Cita l'incidente della lettera Sechi; il biglietto Masciadri, contro il quale Driussi lanciò una calunnia, mentre da esso non fu che beneficiato. Egli ha fatto sospettare sul Masciadri qualche cosa di scandaloso, mentre tutto si riduce a ciò che lo stesso Masciadri esprime, e cioè di aver dato due scopaccioni ad un ragazzo che imbrattava i muri della Camera di Commercio.

L'oratore dimostra come il Driussi abilmente architettò le sue menzogne, le sue calunnie; cita i fatti Civran e Pini che il Driussi voleva far passare come reati a carico del Volpe, mentre sono emersi correttissimi ed ineccepibili.

Passa l'avvocato a parlare dei pretesi maltrattamenti del Volpe verso la moglie e la figlia del Driussi, che egli, per pietà, soccorse più volte. Ma cessò quando s'accorse che Driussi con quei danari gozzovigliava e faceva propagarla di infamia contro il Volpe nelle osterie. La lagrime della moglie che si staccava di essere stata mal ricevuta dal Volpe, vanno a carico del Driussi che colla sua vergognosa condotta ha irritato l'uomo benefico disposto a soccorrere a luogo la sua famiglia.

E quando Marco Volpe viene a sapere che Driussi minaccia nuove e più atroci pubblicazioni in odio suo, naturalmente se ne risente. Mettiamoci nei suoi panni ed allora non metteremo certamente a suo carico le frasi indiziate in un momento di scatto alla moglie ed alla figlia del Driussi qualificandolo «una casaglia».

Rispondendo alla difesa che disse si cambierebbe in valeno l'opera benefica del Volpe se egli indirizzasse frasi consimili a qualche padre dei bambini del suo Asilo infantile, l'oratore dice che fortunatamente non uno di quei padri si chiama il Driussi.

Viene a parlare degli arresti degli operai quando nel 1873 fecero sciopero; e non c'è ombra di prova che Volpe sia la causa degli arresti: c'è soltanto l'asserzione del Driussi, e l'impressione e del Fior, che in fine dei conti dichiarò di non poter ammettere né escludere.

Un'altra curiosa cosa è il segreto dal chimico; un'arte che fuori di qui si esercitava ed ancora a Udine non si conosceva: ecco tutto. Dove va dunque l'accusa di furto? del segreto del chimico, di fronte alla testimonianza del Cappellari che dichiarò di essere stato istruito dal chimico per ben due volte, per due distinti sistemi di colorazione dei tessuti?

La voce pubblica Ma andate in piazza e sentite dal popolo che vi dirà che il tale s'è fatto ricco rubando, il tal altro facendo il contrabbandiere, e via via.

Driussi non disse bene s'è ro che di Pasquale Fior: mentre per tutti quelli che si sono interessati a lui: Masciadri, Carnavito, Modolo, ecc. non ebbe una sola parola di elogio. E si che Driussi sapeva la storia dei fazzoletti della Svizzera venduti dal Fior senza che per questo cessasse di essere, come certamente sarà, un galantuomo.

Dunque i famosi colori falsi attribuiti al Volpe sono immaginazioni del Driussi, poiché il Volpe vendeva i tessuti colorati ordinariamente ai grossisti che conoscevano il genere e non se ne lagnavano, come non si sono mai lagnati i consumatori che mai cessarono di provvedersi della merce del Volpe.

Venendo alle pretese cambiali false, l'oratore ripete le argomentazioni svolte per stabilire che la diffamazione a carico del Driussi è evidente. Tutti per questo fatto, all'infuori di Driussi, impelagato nei debiti, perpetratori di truffe numerose, potrebbero parlare.

Si estende l'oratore su questo fatto con esempi, episodi, confronti — brillanti, efficaci — tendenti a dimostrare la buona fede, la correttezza del procedimento. Volpe sarà stato leggero, imprudente nel permettere a Driussi che firmasse per Luigi Scozziero, ma disonesto mai.

Stigmatizza i commenti di un giornale cittadino settimanale sul processo, che paragona alle insinuazioni, alle malignità del Driussi: colla diffamazione soltanto che questi è uno zappatore, mentre la mano ingannata di chi scrisse appartiene a persona aristocratica. Accenna al contagio ostile della folla verso il Volpe ed alla montatura che si fece in questo processo in tale senso. Il Volpe, pur rugo nelle forme, è sorto dal popolo: ha fatto danari, ma tanti altri li hanno fatti e se li tengono, mentre Marco Volpe s'è fatto dei bambini del popolo la propria famiglia.

La lotta non è contro Marco Volpe, ma dietro di lui sta un'istituzione; è contro questa che si fa la lotta; ecco perchè si è montato l'ambiente, come lo si è montato nel pubblico e nel Consiglio comunale.

Accenna all'ostilità per l'inaugurazione dell'Asilo; al rifiuto dell'Arcivescovo di intervenire, alle circolari del Driussi stampate nella tipografia del Patronato, alla ammissione del Driussi di aver ricevuto danari per far stampare, alla disposizione ostile del chierichetto Dall'Avva, alle proposte fatte a Marco Volpe di perdonare al Driussi prima della sentenza del Tribunale, per poter dire domani che egli temera la sentenza stessa. Marco Volpe perdonerà dopo che sarà pronunciata la sentenza.

Si duole che l'opinione pubblica sia stata traviata, e spera dal tempo che essa rientri nella via della giustizia.

Parla l'avv. Casasola.

Il difensore respinge l'allusione della Parte Civile fatta dalla difesa; troppo chiaramente diretta a chi parla adesso... Avv. Bertoccioli. No, no.

Continua il difensore spiegando l'azione sua come consigliere comunale nella questione dell'Asilo infantile: questione amministrativa. Si estende a rispondere alla difesa in argomento per chiarire il suo operato e per stabilire che nessuna opposizione fu fatta alla istruzione dell'Asilo infantile del comm. Marco Volpe.

Entra perciò a parlare in merito della causa, e spiega le ragioni per le quali su certi punti lasciarono libertà

d'azione al loro difeso. L'avvocato Casasola dice, rimbeccando le allusioni della Parte Civile, che certi argomenti, portati fuori di questi ambienti, possono servire appunto a montare quella macchina che si pretenderebbe di addossare a carico di certe persone.

La difesa ha assento un obbligo ed adempie al suo dovere, perchè anche il povero ha diritto alla difesa.

Imprende il difensore a scagionare il Driussi di molte accuse che si fecero in quest'aula da tutti, poiché tutti si scagliarono contro di lui con ogni sorta di ingiuria. Fa la storia dei servizi prestati dal Driussi al comm. Volpe e vuol ridurre al loro valore le censure che gli vennero mosse, venendo fino al punto del licenziamento.

Sostiene che l'ammacco di 4000 lire era una grave mancanza, ma non costituisce una appropriazione indebita. Il Driussi cercò impiego ma non poté trovarne mai, ed in lui era naturale il dubbio che ciò dipendesse dalla circolare diffusa dal Volpe e dalle informazioni che questi avrà date sul conto del Driussi quando egli faceva le pratiche per ottenere un'occupazione.

Data queste condizioni, si deve ammettere che la testa non poteva essere più a posto: nota il crescendo delle quattro circolari dal Driussi pubblicate; la quinta non la conosciamo, e speriamo di non conoscerla. Nella testa balzana del Driussi entrerà la persuasione che anche il risultato del dibattimento sia a lui favorevole.

Il difensore dice che a carico del Driussi fu fatto molto che non è vero o non è verosimile, e si stende a spiegare il suo operato nei riguardi del padre e della famiglia. Dice che si è costruito un castello obbrobrioso, poiché un solo testimone, di non lodevole condotta sociale e commerciale, che è querelato per falsa testimonianza, afferma circostanze vergognose a carico del Driussi, tralasciando inoltre i doveri dell'ospitalità. Dichiarare che le oscenità attribuite sono assolutamente inverosimili e non sono in alcun modo provate.

Dice che è accertato che il nipote Ballico ha rovinato la posizione economica del Driussi; nega che questi fosse un dissipatore ed anche su ciò mancano affatto le prove, ed anzi sulla sua condotta abbiamo testimonianze contrarie.

Riabilitata la condizione del Driussi, il difensore fa osservazioni su quanto gli si addebita dall'accusa; combatte gli argomenti della medesima e della Parte Civile sulla appropriazione indebita, sostenendo trattarsi di una gestione della quale il Driussi dava una resa di conto per gli anni 1891 e 1892. E lo stesso silenzio del Volpe dal 1892 al 1894 prova che egli aveva abbandonato ciò che non vi era più speranza di realizzare.

Passa poi alle diffamazioni ed aggiunge argomenti per dimostrare che i fatti che lo costituirebbero vennero dal Driussi provati od almeno adombrati. In quanto alle ingiurie contenute nelle circolari la difesa non se ne occupa; parla degli affari Civran e Pini che il difensore chiama misteriosi; l'affare Dall'Avva per lui è ancora più grave. Parla della alterazione dei colori e della violazione del segreto del chimico di Milano e ne vuol dedurre che il Driussi a ragione si basava sulla voce pubblica e che quindi non si può incolparlo di diffamazione.

Salvo, cambiali ci sono due versioni: quella del Sechi e quella del Driussi, e non si hanno elementi per credere ad una piuttosto che all'altra; però il difensore spiega che sia più verosimile quella del Driussi. Comunque sia, il fatto è vero, ed i confronti di altri casi fatti dalla Parte Civile non reggono.

Crochida lasciando al Tribunale di tener conto delle condizioni del Driussi; raccomanda di bene esaminare la questione importante: quella della appropriazione indebita. Ha fatto il suo dovere, senza far questioni di persone o di partiti, come avrebbe dovuto fare anche la Parte Civile.

Grida: Bravo! bene! bis! Quest'ultima esclamazione viene accolta da illiricità generale.

Il Presidente annuncia chiusa la causa e che la sentenza verrà pronunciata domattina alle 10.

Altre grida partono dal pubblico: Bravo Casasola!

Udienza del 16.

La sala è affollatissima. L'imputato non è presente.

La Sentenza di condanna.

Il Presidente legge la Sentenza colle motivazioni: se diamo un brevissimo sesto.

Narrato come il Driussi fosse per circa 23 anni impiegato presso la casa commerciale del comm. Marco Volpe rileva che emerse con gli condusse vita allegra e teccosa in famiglia una condotta scorretta ed immorale.

Dice che i fatti materiali di accusa sono accertati e ritenuta la appropriazione

indebita per lire 4058 a danno del Volpe.

Riteneva pure emersi i fatti diffamatori contenuti nelle quattro circolari del Driussi e l'imputato non raggiunge in alcun modo la prova del medesimo, che dal Volpe gli fu accordato di daro; chiama accertato l'affare delle cambiali ma non riprovevole nel campo penale; dichiara risultata inalterata dal complesso delle emergenze processuali l'onorabilità del Volpe.

Riteneva pure emergere l'ingiuria continuata nelle circolari del Driussi. Quanto alla pena, sia per la appropriazione indebita, sia per la diffamazione, sia per l'ingiuria, doveri aumentare di un sesto per la continuità dei reati.

La Sentenza poi ritiene grandemente diminuita la responsabilità del Driussi, considerato le sue condizioni fisiche, accertate dal perito medico Pennato; la miseria nella quale fu plombato dopo il suo licenziamento dall'impiego che aveva presso il Volpe; il non aver potuto trovare più occupazioni qualsiasi.

Chiude la Sentenza ritenendo colpevole il Driussi dei reati di appropriazione indebita, diffamazione ed ingiuria, continuata, e come tale lo condanna alla pena complessiva della reclusione per mesi ventuno, alla multa di lire 500, alle spese processuali, ai danni verso il comm. Volpe da liquidarsi in separata sede, alla tassa della sentenza in lire 60.

Il pubblico s'è mantenuto sempre quieto, silenzioso; e neanche dopo finita la lettura della Sentenza s'è notata qualsiasi manifestazione.

Il comm. Volpe voleva fare la dichiarazione di perdono al Driussi in udienza, ma essendo stata dichiarata chiusa, si recò coll'avv. Bertoccioli in Cancelleria per eseguire l'atto di remissione.

Le notizie dell'Africa ieri erano attese con grande ansietà, e molti cittadini nel pomeriggio furono al nostro Ufficio per chiederci se avevamo telegrammi, e se era vero di una grande battaglia, chi diceva vinta e chi perduta dalle armi italiane.

Naturalmente abbiamo dovuto rispondere a tutti, che notizie non ce n'erano.

Solamente a tarda sera abbiamo saputo che il telegramma della Stefani da Massaua, che pubblichiamo in prima pagina, era giunto a Udine all'autorità militare, e probabilmente anche al signor Prefetto, già alle 6 ore.

Non sarebbe stato male se, ad appagare la legittima curiosità e ad acquistare la patriottica trepidazione dei cittadini, quei telegrammi fosse stato tutto comunicato ai giornali, che avrebbero potuto pubblicarlo in apposito supplemento. Tanto più che si trattava di una notizia lieta.

Silvo errore, anche le spese per questa campagna africana le pagheranno i cittadini: abbiano essi almeno il compenso di non dover tanto sospirare la notizia che vi si riferiscono.

Mercato di S. Antonio. Stante il tempo piovigginoso e lo stato pessimo delle strade, il mercato d'oggi è quasi nullo. E difatti alle ore 11 in cui scurriamo si trovano sul mercato appena ottanta bovini e due equini.

Operai in Corsica. Siccome in questa stagione numerosi operai italiani vogliono recarsi in Corsica per trovarvi lavoro, il regio console generale in Bastia avverte che colà i lavori agricoli, di costruzione ed altri, sono in quest'anno scarsissimi, ed oltre il tronco ferroviario da Corte a Vicario, sul quale erano occupati più di mille operai, è ormai terminato.

Non pochi operai vanno attorno privi di lavoro e di mezzi di sussistenza. Epperò faranno ottima cosa i nostri operai non emigrando in Corsica, a meno che non vi siano chiamati, con previo contratto, da proprietari e da imprenditori di opere pubbliche.

Tentata rapina. Verso le 10 pom. del giorno 12 gennaio corr., in Udine Griovero Felcica rincasando dopo aver chiuso il suo esercizio d'osteria fu da certo Miani Adolphi fermato in pubblica via e con violenza gettata a terra e frugata nelle tasche, ma nulla le fu tolto perchè accorsero alcuni passanti.

Neve e valanghe in Carnia.

(contro telegramma)

Ampezzo 16, ore 10 mattina. Da due giorni nevica in modo straordinario. La neve calata misura un metro ad Ampezzo ed un metro e mezzo sullo stradale di Forci di Sopra per lo sgombero del quale non ci vorranno meno di 3 giorni. Cadde dalle valanghe al «Passo della Morte». Credeasi che lo stradale Ampezzo-Tolmezzo sarà oggi libero.

Orario Ferroviario

(Vedi avvisi in quarta pagina)

Al foglio temporalesco. Co- stretti da uno dei soliti attacchi, abbiamo dovuto dire l'altro ieri al Cittadino I- taliano, che il linguaggio delle sue po- lemiche politiche era « un continuo tur- pilloquio ».

Ma i nostri cari colleghi clericali sono furbocobretti la loro parte, e non po- tendo negare che il loro abituale lin- guaggio è tale da « stomacare anche le treccie del mercato », cercano di cam- biarli le carte in mano accusando noi di « vomitare bestemmie contro Dio ».

Noi mettiamo l'intera raccolta dei Friuli a disposizione degli amabilissimi colleghi del foglio temporalesco, i quali vorranno darsi il disturbo di esaminarla con ogni diligenza; dopo di che, se vi avranno trovato una sola bestemmia « contro Dio », noi ci assoggetteremo a pagare una scommetta o per l'Oholo di S. Pietro... che ne ha parecchio bisogno, o per la diffusione in Friuli della stampa anticlericale... che non si disdice.

Ci sembra che la proposta sia onesta, e proprio da buoni colleghi quindi osiamo lusingarci che sarà accettata.

Amenochè però non di sia sotto un equivoco! Perché, dopo aver tentato di gabellarsi per bestemmiamtori « di Dio », il Cittadino, pochissime righe più in- nanzi, dice: « È inutile che facciamo appello al caso Friuli perchè con in- altà pesi tutte le invettive che ha lan- ciato contro di noi... ».

Sarebbero per caso elevate al grado di bestemmie contro Dio, le invettive contro il Cittadino, ossia il Cittadino e Dio sarebbero una medesima cosa?

Sarà bene che gli allegri colleghi del foglio temporalesco chiariscano questo punto.

Senza troppa speranza che ne vogli- arar profitto, dedichiamo al Cittadino Italiano la seguente istruzione che il defunto preloso principe Federico Schwarzemberg consegnava al profes- sore Schöpl allorchè questi assume la redazione della cattolica Salzburger Cons. Zeitung, allora esistente:

« Prima di tutto Ella deve tenersi sempre presente di esser prete, e che al prete incombe obbligo particolare di essere vero e veritiero in tutto.

« Dunque la verità è niente altro che la verità. Il prete deve essere come il misericordioso Samaritano, buono ed amorevole verso chiunque.

« Dunque Lei si guardi bene dal trat- tare l'avversario con durezza e crudeltà prendendolo persino a scherno; lo scherno fa spesso più male della più severa ram- pogna.

« Ella si guardi dal generalizzare.

« Se dunque per esempio ha da dir male di un israelita, non ha però il di- ritto di dire: « Gli ebrei sono tutti così ». Si potrebbe altrimenti rivolger la frase contro chi la dice, e nel caso che un prete cadesse in errore, potrebbero dire gli altri: « I preti sono tutti così ». Vada assai cauto circa a notizie locali, specialmente per quelle che potrebbero danneggiare negli affari o nelle industrie; l'imprudenza o la mancanza di riguardo la attirerebbero un odio senza fine, tanto più che nulla crea più profonda le inimicizie del danneggiare un nego- ziante nei suoi interessi.

« Non pubblici mai nulla nel primo impeto; in qualunque risentimento, ci dorma sopra un paio di volte, e appena dopo non scriva.

« Eviti le frasi o le insolenzie di par- tito, che non correggono ma inacerbiso- no. S'interessi sempre degli oppressi e dei perseguitati, quale che sia la na- zione o la religione a cui appartengono. In questa guisa avrà compreso la stampa nella sua più bella missione.

« Badi soprattutto scrivendo di por- tar conversazione fra i suoi simili, perchè in tal guisa Ella governerà in pari tempo alla gloria di Dio ed alla salvezza del- l'anima Sua. »

Atti della Giunta provin- ciale amministrativa. Seduta del 5 gennaio 1895.

Decise essere in diritto il figlio di Gorgazza Rosa, Bullore Etora, di godere il sussidio del- l'Istituto Espirito.

Approvò lo stivolo della cessione dell'imposta assente dei lavori di riduzione del palazzo Ghislandi a sede del Museo di Civitavecchia.

Approvò il concanario 1892 dell' Ospitale Civile e della scuola Casa delle Zivelle di Udine.

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di carità di Ponzolo, Soazza, Vito d'Asio, Pal- lama e Spilimbergo.

Approvò pure quello dell'Ospitale civile di Spilimbergo.

Anteriori l'occasione della sovrintendenza sul bi- lancio 1895 dei Comuni di Portonovo, Resiutta e Civitavecchia.

Rimandò invece per variazioni quello di Mo- zana e Tramonzi di Sotto.

Autorizzò lo stivolo della cessione del quin- quennio 1894-71 e 1-78-82 dell'autorità di San Pietro al Natone.

Approvò la deliberazione del Comune di Mo- zana concernente la transazione di lite col sa- cerdote Del Piccolo.

Idem del Comune di Vito d'Asio relativa al- l'aumento di stipendio al segretario comunale.

Idem di Camporomolo sopra l'aumento di salario alla guardia composte.

Idem di Ponzolo di Prato riguardante un mutuo di lire 4000 colla Casa di Riparmento di Udine per lavori della conduttura d'acqua.

Idem dell'Ospitale di Latisana che si riferisce all'alienazione del fondo detto Comagna Sartora.

Idem della scuola Casa delle Zivelle di Udine concernente l'esazione di crediti in via giudiziale.

Una tombola di benefi- cenza. Ci viene comunicato per la pubblicazione il seguente ringraziamento: « Ill. signor Presidente della Società dell'Unione ».

Udine, 31 dicembre 1894.

Nell'accusare rievocando della somma di lire 64, versata dalla S. V. alla nostra Società quale ricavo netto di una tombola tenuta la sera del 29 corrente al Club dell'Unione, mi è grato esprime- re alla S. V. III. ed all'intera rappre- sentanza di codesto rispettabile sodalizio, a nome di tutte la signora componenti il Comitato protettore dell'infanzia, le più vive espressioni di grazie.

Con perfetta considerazione.

La Presidente Eugenia Morpurgo ».

Venere vagante. Verso le ore 2 e mezza pom. di ieri dagli agenti di P. S. veniva trassato in arresto in via della Prefettura la prostituta De Mi- cheli Anna, d'anni 38, dovendo la me- desima scontare 8 giorni di arretrato, cui fu condannata dal Pretore del primo Mandamento.

Un giusto allarme. Con la presente incostantissima temperatura si moltiplicano spaventosamente i raf- freddori, le polmoniti, infiammazioni di gola, faringiti e bronchiti. Volete guar- rite istantaneamente ed evitare fatali complicazioni? Usate solamente e scrupolosamente le Pastiglie di Mora del chimico G. Mazzolini di Roma. Ranti- mentatevi che se prendete queste pas- tiglie nello stato incipiente dei raffred- dori tenendole costantemente in bocca in tutte le 24 ore, certo otterrete la cura abortiva, ossia guarirete nel per- corso di questo periodo. Egualmente si ottiene la guarigione istantaneamente nell'influenza se si usano al primo sistema. Le vere Pastiglie si vendono in scatole da L. 1, avvolte dall'opus- colo e in carta filigrana gialla, come la celebre Parigina del medesimo au- tore.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessalli - Venezia farmacia Botner alla croce di Malta, farmacia Reale Zampironi - Belluno farmacia Forcellini - Trieste farmacia Prendini, farmacia Peroniti.

Elargizione. La signora Buttaz- zoni - Metz Carlotta, elargi alla Congre- gazione di carità di Udine lire 10, per la distribuzione di cento minestre. La Congregazione, riconoscente, rin- grazia.

Un portamonete con 50 lire perduto. Comparsa manca a chi porterà all'Amministrazione del nostro giornale un portamonete contenente 50 lire e carte importanti, stato per- duto ieri da via dei Teatri e via Po- scolle.

Krapfen caldi. Presso l'Offel- leria Dorta, in Mercatovecchio, si tro- vano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione - (Telefono N. 10) Spedizioni - Commissioni Operazioni di Dogana

Carbone dolce - Carbone fossile - Coke - Antracite - Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine- San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg - Johannstrunnen ».

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provin- cia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. Data for 15-1-95, 16-1-95, 17-1-95, 18-1-95.

Temperatura (massima) 9.2 (minima) 8.5. Tempo probabile: Venti forti forti meridionali - Oleo vario sud, pioggia qualche nevicata al nord.

Per l'amnistia ai condannati di Sicilia e Lunigiana

De Luca Aprile scrive alla Riforma sostenendo che l'elezione di Garibaldi Bosco è dovuta a tutti i partiti, e ne trae per conseguenza la necessità dell'amnistia ai condannati per i fatti di Sicilia e Lunigiana, aggiungendo che concederla ampia e subito sarebbe un atto di generosità e di giustizia.

La Riforma dice che l'amnistia verrà quando sarà cessata ogni pressione. Secondo l'Agenzia Italiana sarebbe prossima una riduzione generale delle pene ai condannati dai Tribunali mili- tari, e non l'amnistia.

Riforme nelle Società cooperative

Roma 15 - Il Ministero di agricul- tura, industria e commercio intando di presentare sollecitamente un disegno di legge che regoli la cooperazione com- merciale, industriale ed agricola.

A questo scopo ha chiamato a far parte della Commissione sulla coopera- zione agricola, allargandone il campo, il prof. Cesare Vivante della vostra U- niversità, incaricandolo di presentargli una relazione sulla necessità di fare una legge speciale per le cooperative e sui metodi che la scienza e l'esperienza di- mostrano più adatti per la loro regi- strazione.

La Commissione, presieduta dal se- natore Carelli, è rimasta quindi compo- sta dei signori deputati: Cavalieri, Conti, Cibrario, Cocco-Ortu, De Bernardis, Faiss, Farica, Guesci, Giusso, Guic- ciardini, Luzzatti, Megaldi, Miraglia, Pi- card, Pompili, Saugonati, Tittoni, Ven- dramini, Wollemborg; del co. Manassei e dei professori Bodio, Carelli e Vi- vante.

L'assassinio di un Capostazione

Ieri a Milano, sotto la tettoia della stazione centrale, il capo stazione prin- cipale avv. Gerolamo Bondoni, d'anni 53, venne avvicinato dal guardiasala Calada Carlo, d'anni 41, che gli vibrò una terribile coltellata al bassoventre. Il feritore, che aveva cercato di fug- gere, fu subito arrestato. Lo stato del ferito è disperato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I vini francesi in Austria Vienna 15 - La Dieta app- provò ad unanimità la propo- sta della Commissione di pre- gare il Governo a non con- sentire in nessun caso la ridu- zione dei dazi di entrata sui vini francesi. Indi approvò l'or- dine del giorno Scheicher in- vitante il Governo a non la- sciarci spaventare da eventuali minacce di guerra doganale da parte della Francia.

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 16 - Il presidente della Repubblica, Casimir Pé- rier, è dimissionario. Leggerassi oggi alla Camera un messagio col quale Périer spiegherà il motivo delle dimissioni. Proba- bilmente domani si riunirà il Congresso, e credesi che Périer sarà rieletto a grande maggio- ranza.

Stanze a piano-terra, da ridursi anche per uso studio, d'affittare. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Corriere commercia e

Sete. Milano, 15 gennaio.

Le richieste dei venditori in aumento ieri e oggi, seguite da parecchi affari finiti con rialzo da lire 1 a 1 e mezza al chilogramma, hanno messo in orga- smo il nostro mercato e con lui le no- stre provincie, mentre invece i com- pratori poco si sgomentano e per mo- mento, col trattare senza fare grandi acquisti, aspettano nuove istruzioni dalle piazze di consumo.

Egli è certo che la fabbrica, quan- tuochè immersa in grandi lavori, con forti impegni e relativi bisogni, stenterà e sarà per abitudine riluttante a pagare i chiesti aumenti, tuttavia abbiamo sem- pre visto, e lo vedremo ancora questa volta, che, quando trattasi di generi, a lei occorrenti, essa sa benissimo arri- vare all'altezza delle pretese.

Noi sappiamo che le occorrenze in esta presenti e specialmente future sono molte, rilevanti e durature. (Dal Sole)

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Table with 4 columns: Partenza, Arrivo, Partenza, Arrivo. Data for Udine, S. Daniele, Udine, S. Daniele.

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 gennaio 1895.

Table with 4 columns: Rendita, Contanti, Obbligazioni, etc. Data for various financial instruments.

ANTONIO ANGELI, garante responsabile.

GRANDE DEPOSITO MOBILI. L'antica Ditta Gerolamo Zaccari pregiati avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Sythebeich. Visite e consulti dalle ore 8 alle 11. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

C. BURGHART - UDINE. Rimetto la Stazione ferroviaria. Deposito con servizio a do- micilio di Carbone fossile di Trifal a pezzi, Carbone in mat- tonelle e Carbone antracite per stufe e cucine economiche.

CON A CAPO. Il comm. Carlo Sagnone, medico di S. M. B. Ra, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, avv. dott. Caccialupi, avv. prof. G. Magnani, avv. dott. G. Quirico, in- cugnera, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Reumatismi, Artrite spasmodica o deformante, reumatismi muscolari, dispensie, difficili digestioni e catarsi di qualunque forma.

INCHIOSTRO. Inimitabile per marcare la lingerie, presentato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire 0.50 al botteone. Si vende all'Ufficio Annuari del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Vedere per credere. In Via Cavour N. 40 trovasi un de- posito di Vestiti da maschera in costumi diversi ed a fantasia tanto da vendere come da darsi a nolo, il tutto a prezzi modicissimi, da non temere concorrenza. Si ricevono commissioni da eseguirsi entro 24 ore. MOR GAETANO.

